

PUNTO NASCITA E OSPEDALE DEA DI 1° LIVELLO SERVIZI SANITARI PARALLELI, INSCINDIBILI E INDISPENSABILI

Il Consiglio comunale di Sulmona, allargato a tutti i sindaci, ai sindacati, ai parlamentari, al personale ospedaliero del territorio, in difesa del punto nascita indetto per il 10 Novembre 2018 potrebbe e dovrebbe essere l'occasione per rilanciare anche la lotta contro il declassamento e il depotenziamento dell'Ospedale di Sulmona richiedendo che esso, da Ospedale di Base qual è oggi, torni ad essere Ospedale DEA di 1° livello.

Nel Centro Abruzzo nel 2013 le nascite sono state 471 mentre nel 2017 sono state appena 379 per cui in quattro anni le nascite hanno subito una flessione di ben 92 neonati che in valori percentuali corrisponde a -20% valore doppio al decremento medio nazionale dell'11%.

La causa dell'altissima flessione delle nascite è data dallo spopolamento del territorio che nello stesso periodo ha registrato 1.756 abitanti in meno pari a una flessione del 5,15% dato pari a 5 volte quella italiana che è stata dello 0,49%.

La lotta contro la chiusura del Punto Nascita e quella per la riclassificazione dell'Ospedale di Sulmona come Ospedale DEA di 1° livello devono essere parallele e inscindibili perché solo la loro presenza permette al Centro Abruzzo di avere i servizi sanitari che devono essere assicurati a tutti i cittadini Italiani e che fanno parte dei cosiddetti servizi essenziali (Sanità, Istruzione e Trasporti).

Per il Centro Abruzzo la disponibilità dei servizi sanitari, assieme ai servizi scolastici e ai trasporti, contribuisce a garantire il welfare dei residenti e costituisce la pre-condizione per l'innescò dello sviluppo locale in quanto garantisce il permanere della popolazione e incrementa l'attrattività dei territori.

Il declassamento e il depotenziamento dell'Ospedale di Sulmona, descritti prima: costituiranno un ostacolo per qualsiasi strategia locale di sviluppo perché renderanno incerte e insoddisfacenti le prospettive di vita degli individui che risiedono o vorranno venire a risiedere in questi territori;

comporteranno, per i residenti nel Centro Abruzzo, un peggioramento della qualità della vita e li costringerà a spostamenti lunghi, defaticanti e costosi verso l'Ospedale dell'Aquila;

determineranno un progressivo ulteriore spopolamento e una crescente emarginazione del Centro Abruzzo.

Il declassamento e il depotenziamento dell'ospedale di Sulmona dipende dal fatto che il decreto Lorenzin prevede per i presidi ospedalieri di I livello un bacino di utenza compreso tra 150.000 e 300.000 abitanti, requisito che il Centro Abruzzo, con i suoi 68.000 abitanti, non ha. Purtroppo ci troviamo di fronte a un tipico taglio lineare. È assolutamente necessario lottare per far capire in tutte le sedi che un bacino di utenza non può essere lo stesso nei territori della Pianura Padana o del Tavoliere delle Puglie e nei territori che si trovano sulla Dorsale Appenninica caratterizzati da piccoli comuni in via di spopolamento, in zone montagnose e con bassa densità abitativa. Si pensi alla Provincia dell'Aquila che ha il suo territorio tutto in zona montagnosa nella quale si trovano le tre vette più alte di tutto l'Appennino (Gran sasso, Maiella e Monte Velino). Da aggiungere che un Punto Nascita di un Ospedale di Base non ha e non può avere quel livello di prestazioni sanitarie che in caso di complicazione del parto potrebbero servire ai medici per assistere le partorienti o i neonati.

Sulmona 1° Novembre 2018

Aldo Ronci

DECLASSAMENTO E DEPOTENZIAMENTO DELL'OSPEDALE

Il Piano di riqualificazione del Sistema Sanitario Abruzzese
(approvato con Delibera del Commissario ad Acta (DCA) n.55 del 10
Giugno 2016)

Declassa L'Ospedale di Sulmona da Ospedale DEA di I livello a Presidio
Ospedaliero di base che ha diritto ad avere la presenza delle seguenti
specialità:

Pronto soccorso

Anestesia

Medicina

Chirurgia

Ortopedia

La gravità di tale declassamento sta nel fatto che se anche la Regione decide per
adesso di lasciare, in più rispetto a quelle sopra menzionate, l'Unità Operativa
Complessa di Cardiologia e qualche Unità Operativa Semplice, nel tempo può
tranquillamente decidere di chiuderle attivando la tecnica del mancato rinnovo
del turnover o facendo prestare servizio presso altri Ospedali a dipendenti
assegnati al SS. Annunziata; comportamenti questi ultimi preordinati per creare
disservizi che saranno la giustificazione alla chiusura.

Farà chiudere il Punto Nascita dell'Ospedale di Sulmona non appena sarà
pronto il Servizio di Elisoccorso prescritto dall'AGENAS senza prendere in
considerazione la possibilità di avvalersi della deroga ai 500 nati all'anno.
(Nel Piano di riqualificazione a pag. 57 si conferma la riorganizzazione dei Punti
Nascita intervenuta con Delibera del Commissario ad Acta (DCA) n. 10 dell'11
Febbraio 2015 che prevede la chiusura dei Punti Nascita compreso quello di
Sulmona)

Piano di riorganizzazione della rete Ospedaliera
(approvato con Delibera del Commissario ad Acta (DCA) n.79 del 21
Luglio 2016)

Fa perdere 6 UOC

Neurologia

che diventa UOS

Ostetricia e Ginecologia

che diventa UOSD

Anestesia e Rianimazione che diventa UOSD

Urologia che diventa UOSD

Radiologia che diventa UOSD

Direzione Sanitaria che diventa UOSD

La gravità di questo provvedimento sta nel fatto che figure professionalmente valide difficilmente accetteranno incarichi per diventare Responsabili di UOSD per motivi economici e professionali e quindi, venendo a mancare i responsabili e affidando incarichi a figure di secondo piano, si determineranno le condizioni per la chiusura anche di queste Unità Operative.

Chiude Laparoscopia chirurgica che era una UOSD

Fa scomparire Medicina nucleare perché da UOSD diventa Servizio

Fa perder 6 Servizi

Ematologia

Malattie endocrine

Nefrologia

Allergologia

Diagnostica vascolare e Angiologia

Terapia fisica

Fa perdere 6 posti letto che da 166 della dotazione attuale diventano 160

(I posti letto attualmente in dotazione sono 166 e non 146 come sostenuto in quanto bisogna considerare anche i 20 posti di lungodegenza che erano e sono tuttora in dotazione al SS. Annunziata anche se inattivi).